

## n. 85, L'irriducibile al sé



*Il dire non è soltanto un viaggio dentro noi stessi.  
Ciò che a noi interessa lo custodisce l'irriducibile al sé.*

**Silvano Martini**

*Trattiamo la letteratura con troppa confidenza. Va accostato con grande cautela il testo, consapevoli che l'attenzione al dire - e al disvelamento che gli è proprio - ci può trasformare. Il testo è ascolto, esperienza, pura possibilità.  
Nell'atto del dire, siamo noi a essere parlati. Ed è radicale il controllo che su di noi il testo esercita. Precisa Martin Buber: «Il nostro "essere parlati" è il nostro esserci».*

*Quel che importa, nell'atto del dire, non è la successione dei passi, non è il metodo, ma è il lasciarsi incontrare per via dal testo. È l'essenziale accadere della parola che va favorito. L'esposizione al dialogo - nella consapevolezza che noi siamo un colloquio - impone una disponibilità ininterrotta.*

*A questo proposito, avviare un "romantico" processo di discesa in sé - riversandovi le fragili opinioni dell'io - non è più sufficiente. Diventa inevitabile spostare la riflessione sull'essere.*

*Abbiamo il compito di sottrarre all'io l'indagine poetica del nostro sguardo. Siamo chiamati ad assumerci la responsabilità di mantenere la parola in cammino, e di consentire in tal modo la piena apertura dell'essere, così com'è: nella sua evidenza, senza alterazioni né mediazioni. Scrive Jean Rostand: «Dobbiamo stimare invidiabile soltanto chi, essendo riuscito a esentarsi dal proprio io, sa accettare senza ribellione gli allarmi e gli spodestamenti che l'esistenza ci impone».*

*Mantenere la parola in cammino significa renderla irriducibile al sé. Significa scavare nella propria lingua una lingua straniera e averne cura nel proprio dire.*

*Molto chiaramente, Aristotele a questo proposito sostiene che la parola - quale logos apophantikos - deve aver cura, innanzitutto, di portare alla luce la struttura aperta e problematica dell'essere, a partire dal suo stesso manifestarsi, per quello che è.*

*Nella poesia si cela il segreto dell'inizialità. Farne esperienza implica il destinare l'opera all'irruzione poetica dell'essere, in sintonia con un'esistenza finalmente disancorata dalla rigida soggettività.*

*Come non rilevare nel delinearci di questo orizzonte linguistico - per ciò che il testo lascia da-pensare - una diversa struttura del rapporto poesia-essere? Solo se osservato dagli occhi di un "altro", oltre l'idea stessa dell'io e delle sue arbitrarie finzioni, il mondo può mostrarsi nella sua essenza.*

*Con la poesia l'essere umano sta per la prima volta al mondo in quanto essere umano («Pieno di merito, ma poeticamente abita l'uomo su questa terra» ricorda Hölderlin).*

*C'è un valore di verità fortissimo nell'esperienza poetica. Per questo è ineludibile il costante colloquio con il testo, nel testo: per rintracciare nella sua lingua l'eco di tante antiche domande. Il dialogo tra poesia pensante e pensare poetante appartiene, ci ricorda Heidegger, al «cammino della storia dell'essere», rende visibile la mancanza di Dio, la fine delle illusioni.*

*La parola deve aiutare i mortali che abitano «poeticamente» il mondo a giungere, prima di chiunque altro, in fondo al caos originario, e così preparare - proprio a partire dal caos originario - il capovolgimento del mondo.*

*Rammemorare la lingua aurorale, ante rem, significa anticipare quella dell'umanità a-venire, in vista del proprio poter essere.*

*Il tempo di cui torna a parlarci il poeta è dunque diverso dal tempo "naturale" così come lo*



*avvertono i sensi, ma anche da quello "umano": a differenza di entrambi, è destinato a non scorrere. La sua estensione geometrica tende allo zero. La sua irriducibilità al sé - esattamente come per l'essere e il dire - è totale.*

*Lo spazio di ricerca della poesia è pienamente investito dalla crisi linguistica subita dalla soggettività e consiste in un dire cui sia familiare l'incamminamento dello straniero. «Mi contrappongo a me stesso, mi separo da me stesso» registra Hölderlin.*

*La poesia dice in seno all'esilio, lontano dalla via della ragione.*

*Qui dà vita a un testo che si regge nel vuoto e custodisce fino alla fine il suo mistero, sfidando logica ed estetica.*

*Qui l'indeterminazione che verte intorno all'essere diventa l'essere stesso nella sua costituzione.*

Flavio Ermini

- [Numero 85](#)
- [Flavio Ermini](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/l%E2%80%99irriducibile\\_al\\_s%C3%A9\\_n\\_85](https://www.anteremedizioni.it/l%E2%80%99irriducibile_al_s%C3%A9_n_85)